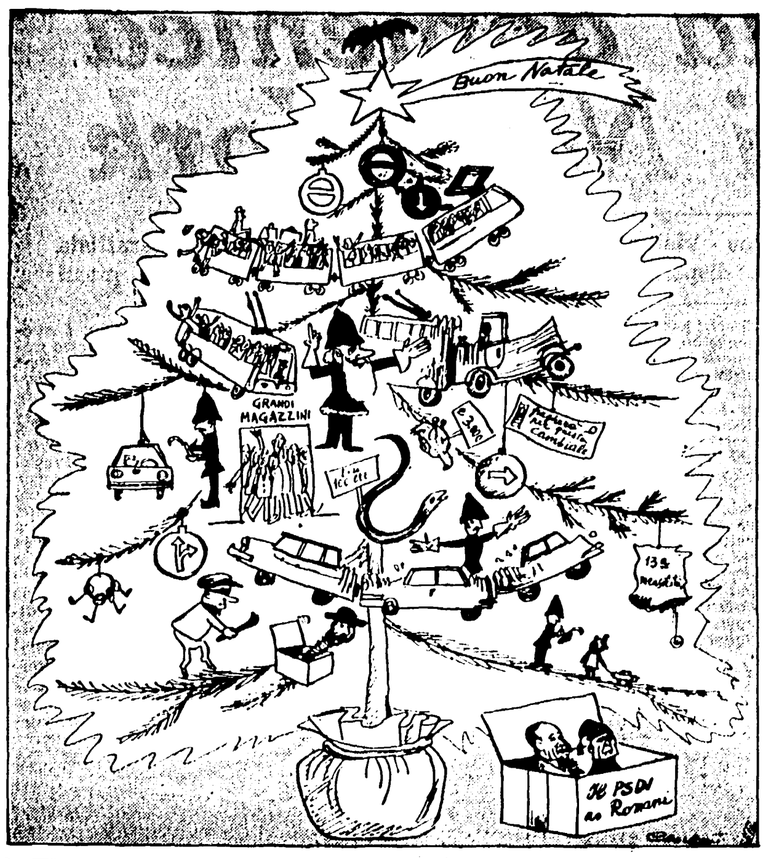
QUEST'ANNO LA FESTA È ARRIVATA STANCA: ORMAI SI FATICA ANCHE A PREPARARLA



Vie bloccate treni in ritardo e caro-prezzi non sono riusciti a rendere triste il Natale

Ieri, il caos del traffico ha raggiunto livelli paurosi - Assediata dai partenti la stazione Termini: sballati quasi tutti gli orari dei convogli - L'addio alla « tredicesima » - « Ma se lo volemo regalà, almeno noi, sto Natale? »

Ieri sera, la città era tutta una luce. Le insegne dei grandi magazzini, il turbinio dei fari delle auto, gli inviti alla «strenna più economica» o al «qui si risparmia» davano alle strade del centro un aspetto di festa: oggi è Natale, e non è solo il calendario a dircelo. Ma è un Natale affaticato. Anche a preparare la festa, in questa assurda Roma, costa energie. Si è sudato a far gli acquisti, a salire sul filobus, ad attraversare la strada, a guidare, a prendere il treno, a respirare quasi. Le «tredicesime» sono già scomparse: ingoiate dalle casse della «Rinascente», o di UPIM, o della Standa. Oggi, finalmente, si respirerà. Ma — come pubblichiamo in questa stessa pagina — per gli elettromeccanici della FATME, in lotta da tre mesi, saranno ore come tutte le altre, dure come tutte le altre, perché quando si combatte una giusta battaglia non ci si può concedere il lusso di tirare il fiato.

«Come si presenta il Natale, dotto'?» mi chiedeva l'altro ieri il barbiere. Lui sperava che mi si presentasse bene, perché di lì a qualche minuto avrei dovuto decidere quanto lasciargli di mancia. Del resto, anch'io l'avevo sperato, prima di lui. Tutti gli anni, ognuno di noi spera che il Natale si presenti bene.

Anche troppo, lo speriamo. E' questo il guaio. La tradizione dice che il Natale è una festa di gioia, di fraternità e di abbondanza: gli ultimi giorni dell'anno sono quelli in cui tutti dovremmo darci alla classica pazza gioia. E noi, in questa tradizione vogliamo crederci. Prendete questa faccenda della tredicesima: quante speranze, quanti desideri, quanti programmi non sono concentrati su quella busta? «Ciao, la tredicesima se ne va» diceva in un gran titolo di prima pagina un giornale del nord, qualche giorno fa. Ed era un titolo evidentemente malinconico. Perché? Che la tredicesima se ne vada, è del tutto naturale. Nessuno aveva mai pensato di prenderla e metterla da parte, anche se poi, nel corso del prossimo anno, ci accadrà di rimpiangerlo.

Ma il fatto è che la tredicesima se ne va senza una vera contropartita: in buona parte, anzi, se n'era già andata prima che la prendessimo. Come dice il suo stesso nome, questa tredicesima è una entrata straordinaria e dovrebbe servire per le spese straordinarie. E noi questo speriamo, tutto l'anno: ma a chi la raccontiamo? E' già tutto prenotato, con terribile precisione. Lasciamo stare gli anticipi, che ci sono spesso serviti per le cose d'ogni giorno — se proprio di straordinario vogliamo parlare — per riparare a un guaio inaspettato. Ma è che le ipotecche su questa tredicesima sono tante, troppe. Quante sono, ad esempio, le cose rimandate di mese in mese e accantonate «fino a Natale»? Cose che abbiamo desiderato tanto da perdere perfino il gusto di averle (e poi, sai che gusto a comprare in questo modo disperato cose indispensabili che tutti dovrebbero normalmente avere il diritto di possedere!).

E poi ci sono troppi obblighi, troppe cose che si debbono fare. Sui quotidiani, sui rotocalchi, al cinema, alla TV ce lo dicono continuamente ormai da un mese: il Natale è la grande occasione nella quale si deve fare questo o quest'altro; non si può trascorrere il Natale senza questa cosa o quest'altra; ecco ciò che si impone per il Natale; ma come potete pensare di rinunciare a simili meraviglie anche a Natale? E così via. Imperativi categorici che hanno il potere di farci sentire, a momenti, come dei poveracci, perché a noi piacerebbe assolvere a questi «obblighi», ma siamo fuori del giro senza remissione.

Il bello è che quando non si è costruito un programma minimo scartando via via una possibilità dopo l'altra, quando uno proprio è arrivato all'osso, ci sono mille ostacoli che gli rendono difficile anche questo. A Roma, se si potesse girare con tranquillità, riflettere, confrontare i prezzi, cercare, scegliere, si potrebbe almeno riuscire a cavare il massimo dalle proprie pur ridotte possibilità. Ma in questo caso occorrerebbe una settimana, perché più di un viaggio (si tratta proprio di viaggi) al giorno è impossibile fare. Uscite di casa e prendete il tram con l'intenzione di compiere un certo itinerario: dopo mezz'ora di attesa alla fermata, di lotta per entrare nella vettura, di gomitate, di sballottamenti, di faticosa respirazione siete già in balia del destino. Rassegnati a tutto. Scendete, vi infilate nel primo grande magazzino che vi si apre dinanzi, vi fate strada come potete tra la folla, cogliete al volo gli oggetti, litigate con i commessi, pagate e uscite. E, magari, vi ritrovate tra le mani l'ultima cosa che avreste scelto, se foste stati liberi di scegliere. E se avete la fortuna di possedere un'automobile, il vostro destino non cambia di molto: potete solo sfogarvi suonando furiosamente il clackson e girando a vuoto per trovare un posteggio.

Così, in questi giorni più che mai, si finisce per guardare al mondo come a una giungla popolata di nemici. Il Natale è l'occasione cui tutti puntano: e tutti si aspettano al varco. Perfino i classici doni divengono motivo di recriminazione: per chi li fa e per chi li riceve (e pensa che sarà obbligato a renderli). Ecco a che si riduce la tradizione di fraternità, di gioia e di abbondanza. C'è da chiedersi se ormai possa esistere una festa meno pacifica del Natale, che pure dovrebb'essere il simbolo della pace.

Pure, la tradizione rimane in vita. E sono proprio le nostre speranze, i nostri desideri, la nostra voglia di felicità ad ogni costo che la mantengono in vita. Il Natale, diciamolo, è dentro di noi. Le luci che costellano le strade del centro come nelle feste paesane, le vetrine luccicanti e ben addobbate, la confusione stessa dei rumori e della gente e del caos che sommerge la nostra città riescono a diventare elementi di festa, sebbene arrebbero tutti i crismi per essere, invece, tante fonti di amarezza, con quello che ci ricordano, ci mostrano, ci offrono, nella forma, negandocelo nella sostanza. Ma è la nostra voglia di far festa che trionfa. E' come una grande prova collettiva della nostra capacità di superare tutti gli ostacoli, di sconfiggere tutti i nemici, di spremere l'allegria anche dal dramma.

Due sere fa, sulla piattaforma posteriore di un autobus, al Corso, la gente, inverosimilmente pigiata, con in mano i pacchetti divenuti per l'occasione armi contundenti, accendeva continuamente discussioni e litigi. Si lamentava dei propri guai. Lanciava insulti a destra e a manca. A un tratto, a una fermata, una signora rischiò di ricadere sull'asfalto e di venir travolta: suo marito e un vicino stavano per venire alle mani. Un'altra donna, seduta lungo la corsia, si alzò per inveire: non c'entrava nulla, ma evidentemente quella rabbia se la covava dentro chissà per quali ragioni sue personali. Al colmo della babele, un anziano operaio, che reggeva il suo panettone su una spalla come una cofana, esclamò: «Ma se lo volemo regalà almeno noi, 'sto Natale?» Ci fu un attimo di silenzio, poi il fattorino disse un'altra battuta e, tra tutti, scoppiò una risata.

Questo è il vero «miracolo», da noi: questa nostra capacità di regalarci, malgrado tutto, le feste. Se non fosse per noi, il Natale avremmo potuto benissimo cancellarlo dal nostro calendario, consolandoci col fatto che esso è scritto per 365 volte sul calendario dei padroni del vapore.

E per questo la nostra volontaria euforia non significa affatto improvviso oscuramento della memoria e del giudizio: ognuno di noi ha cercato, per Natale, di donare; ma nessuno di noi è disposto, tanto meno per Natale, a perdonare.

Il cronista

Ieri, per le vie del centro era un'avventura circolare. Migliaia e migliaia di macchine hanno per ore ingorgato via del Tritone, il Corso, via Veneto, la Nomentana, via Due Macelli e chi più nomi di strade ha più ne metta. Per vigili urbani, automobilisti e pedoni, cioè per tutti i cittadini, è stata dunque una giornata dura. Ma non devono disperarsi: come pubblichiamo in altra pagina, il Comune ha «escogitato» altri provvedimenti per «snellire» la circolazione...

Taccuino natalizio

Il servizio dell'ATAC

In occasione delle feste natalizie e di fine d'anno, l'ATAC ha disposto i seguenti provvedimenti riguardanti l'esercizio della rete autofilotranviaria:

OGGI — Il servizio urbano sarà normale su tutte le linee della rete, comprese le linee speciali, con inizio però alle ore 8 e termine alle 13 (ultima partenza utile dai capolinea).

Dalle ore 17.30 alle 21.30 il servizio urbano sarà limitato alle seguenti linee:

Tram: 5 7 9 11 12 14 ED 18.

Filobus: 35 36 39 44 46 47r 48 53 58 60 62 64 70 71 75br. 77.

Autobus: 1 3 4 8 23 28 32 56 78 85 87 88 90 91 93 98 97 98 99 CD CS ES 109 112 118 201 211 223 309 337 346 409 147 (con percorso limitato al tratto: Borg. Ottavia-Via F.lli Gualandi) Spec. G.

Il servizio notturno sarà normale con anticipo alle ore 24; normale sarà pure il servizio dell'autolinea Roma-Tivoli, mentre gli ascensori al Pincio funzioneranno dalle ore 10 alle ore 13.

Il 1. gennaio 1961, il servizio sarà normale, mentre il servizio notturno nella notte tra il 31 dicembre e il 1. gennaio sarà intensificato. Il servizio sarà altresì intensificato nella notte tra il 5 e il 6 gennaio, mentre sarà normale il giorno dell'Epifania.

L'orario dei negozi

Abbigliamento, arredamento, giocattoli — Oggi e lunedì chiusura completa.

Dal 27 al 31 dicembre: protrazione della chiusura serale alle ore 20.30.

1. gennaio: chiusura completa.

Dal 2 al 4 gennaio: protrazione della chiusura serale alle ore 20.30.

Alimentari — Oggi: chiusura completa ad eccezione:

— delle rivendite di vino, latterie, rosticcerie e pasticcerie che osserveranno il normale orario festivo;

— dei forni, rivendite di pane, pasta, riso, drogherie e rivendite di pasta all'uovo fresca che rimarranno aperti fino alle ore 12.

Lunedì: apertura fino alle ore 13, senza limitazione di vendita.

Dal 27 al 30 dicembre: protrazione della chiusura serale alle ore 21. Rivendite di vino alle ore 22.

31 dicembre: protrazione della chiusura serale fino alle ore 21. Rivendite di vino alle ore 22. Rivendite di vino alle ore 22.1 forni effettueranno la doppia panificazione per il sabato di pane per la seguente domenica.

1. gennaio: chiusura per l'intera giornata, compresi i forni e rivendite di pane ad eccezione:

— delle rivendite di vino, latterie, rosticcerie e pasticcerie che osserveranno il normale orario festivo;

— delle drogherie (con licenza specifica), che resteranno aperte fino alle ore 12 per la vendita dei dolciumi;

— delle rivendite di pasta all'uovo fresca (con licenza specifica), che resteranno aperte fino alle ore 12.

Dal 2 al 5 gennaio: protrazione della chiusura serale fino alle ore 21. Rivendite di vino alle ore 22.

Parrucchieri — Oggi: chiusura completa. Lunedì: apertura ore 8, chiusura ore 13.

Il giardino zoologico

In concomitanza con l'orario speciale dei servizi autofilotranviari, oggi il giardino zoologico resterà aperto al pubblico soltanto dalle ore 8 alle ore 12. Prezzi di ingresso popolare a L. 100 a persona.

Negozi e grandi magazzini affollatissimi, ieri. I ritardatari hanno preso d'assalto commesse e negozianti, «bruciando» gli ultimi resti della «tredicesima». Purtroppo, le ultime corse all'acquisto sono quasi dovunque coincise con un generale, sensibile rialzo dei prezzi. Il pesce, addirittura, era alle stelle: il capitone, e non sempre vivo e vegeto come quello che ci mostra la foto, era salito addirittura a quote astronomiche. Il sindaco, apparendo al «cottio», non ha certo portato fortuna ai romani

Sono in lotta da tre mesi gli elettromeccanici romani

Per i lavoratori della FATME il Natale deve ancora venire

Lo festeggeranno quando avranno vinto - La lunga marcia fino a piazza Venezia - L'intransigenza degli industriali ha fatto perdere circa 150 milioni all'economia della città

I 2300 operai e impiegati della FATME e le loro famiglie trascorreranno un misero Natale. Si può affermare con certezza che in nessuna di queste famiglie la tradizionale festività sarà trascorsa in letizia e con serenità. Ci sono tutte le preoccupazioni che derivano da una lunga ed aspra lotta, condotta lungo l'arco di 3 mesi: e la «gratifica natalizia» è servita appena a «turare» le falle del bilancio familiare, che quest'anno si sono paiesate più ampie di quelle del precedente.

Venerdì, mentre i lavoratori della FATME compivano la lunga marcia che li ha portati da via Appia Nuova fino a piazza Venezia, sotto il palazzo della Confindustria, si è parlato di questo Natale, della loro lotta e di quella di tutti gli altri elettromeccanici italiani: «Festeggeremo il Natale quando avremo vinto... Il nostro Natale non può essere altro che il giorno in cui costringeremo gli industriali a firmare l'accordo».

La zona era presidiata da numerosi automezzi della polizia, appostati «discretamente». Il palazzo della Confindustria pullulava di agenti, carabinieri e commissari, quando i lavoratori lo hanno raggiunto sollevando i cartelli e agitandoli. I funzionari di polizia hanno persino discusso sul numero delle persone che dovevano essere ricevute dagli industriali. La delegazione è entrata e gli operai hanno cominciato a scandire, in coro, alcune parole d'ordine.

Ogni tanto, davanti all'edificio, si fermava qualche lussuosa macchina. Ne scendeva un industriale e spariva frettolosamente. Uno è arrivato su una fuori serie, seduto accanto a una signora elegantissima e sofisticata. Il posto accanto all'autista era occupato da pacchi e pacchettini elegantemente confezionati. L'autista ha aperto lo sportello e l'industriale è disceso ricevendo un inchino. In quel momento gli elettromeccanici della FATME gridavano: «Aumenti... Aumenti...». L'industriale ha diretto uno sguardo verso gli scioperanti, con sprezzante alzata di spalle: poi si è diretto rapidamente verso il portone del palazzo: e la fuoriserie è ripartita subito, in velocità.

Questa è l'Italia di oggi: gli industriali vogliono passare il loro Natale, sereno, e caldo, tranquillo; vogliono poter acquistare lussuose strenne, pensare tranquillamente alla intensificazione dei ritmi di lavoro per il prossimo anno, alla «cattura» di nuovi dipendenti, da costringere poi a offrire la loro intelligenza e il loro lavoro a un prezzo vile: vogliono studiare come «resistere» alla possente lotta dei lavoratori, che non è più limitata ai soli operai, ma ormai investe anche impiegati e tecnici.

Che cosa poteva importare agli industriali se alcune migliaia di lavoratori, e centinaia di agenti e carabinieri, si sobbarcavano a una faticosa marcia, sotto la pioggia? L'importante era che la loro tranquillità, la tranquillità del palazzo confindustriale non fosse turbata. E hanno anche «energicamente protestato in Questura, perché si era «permesso» ai lavoratori della FATME, agli elettromeccanici, di sfilare per le strade della Capitale. Bisognava impedire questo corteo! Che importava se si sarebbe compiuta una violazione della Costituzione, la quale garantisce ai cittadini di poter manifestare pacificamente? Questa richiesta degli industriali non è stata soddisfatta più volte nel passato? Perché non si era intervenuti, allora?

Ma nessuno, venerdì, ha risposto a questa richiesta illegittima. Il corteo c'è stato, i romani lo hanno visto, la lotta operaia è giunta fin sotto il palazzo della Confindustria: e la protesta dei lavoratori della FATME rappresentava idealmente quella di altre decine di migliaia di elettromeccanici, che in tutta Italia affronteranno oggi un Natale di lotta.

Venerdì, a piazza Venezia, parlando con i lavoratori che partecipavano alla manifestazione, cogliendo in aria atteggiamenti e parole, valutando il risultato del colloquio tra i rappresentanti degli operai e quelli degli industriali, abbiamo cercato di fare il punto della situazione. Gli elettromeccanici hanno già segnato molti successi in questa lotta: prima di tutto quello dell'unità, che va continuamente crescendo. La linea confindustriale della resistenza a tutti i costi è già stata notevolmente indebolita e intaccata. I lavoratori questo lo hanno capito, e ne hanno data la giusta valutazione. Essi sanno che devono, in questo momento più che mai, rafforzare la loro unità, rendere più combattiva la loro lotta. Non è facile, ma non vi sono altre alternative, e gli operai e gli impiegati della FATME lo faranno, anche se in tre mesi, in media hanno perso rispettivamente 50 mila e 70 mila lire del salario e dello stipendio, senza contare le ore straordinarie.

Si può calcolare che, complessivamente, 150 milioni di lire di salario o di stipendi siano venute a mancare dai bilanci delle famiglie dei lavoratori della FATME e quindi, dal mercato romano. In queste cifre, sta il Natale difficile delle famiglie dei dipendenti della FATME. Questa perdita — voluta dagli industriali — può essere recuperata soltanto con un successo tangibile dei lavoratori. Tutti i lavoratori e i democratici debbono dare la loro più ampia solidarietà di lotta agli elettromeccanici: perché questi lavoratori possano festeggiare al più presto il loro Natale, cioè il giorno della loro vittoria.

I lavoratori della FATME iniziano la marcia per raggiungere il palazzo della Confindustria in piazza Venezia

Come pagare il bollo dell'auto

L'ufficio esattore dell'Automobile Club d'Italia per la provincia di Roma informa che dal 22 ha avuto inizio la riscossione della tassa di circolazione per l'anno 1961, relativamente a tutti gli autoveicoli (autovetture, autobus, autospeciali, autocarri, motocarri, rimorchi, autoscafi, motofurgoncini leggeri).

Il servizio si effettua nei giorni feriali, dalle ore 8.30 alle ore 12.30 presso le seguenti Esattorie: 1) Via Cristoforo Colombo 261 (Sede dell'A.C.I.); 2) Via della Conciliazione 7 (ingresso Via dell'Ospedale 1); 3) Piazza del Re di Roma (ingresso Via Cerveteri, 17); 4) Fiera di Roma.

Nuovo Consiglio all'Ordine dei medici

Le operazioni di scrutinio per la elezione del consiglio direttivo dell'ordine dei medici di Roma si sono concluse. La lista «Dignità e Decoro» è stata eletta al completo.

* * *

Continuano presso l'ufficio provinciale dell'ENAL di Roma le iscrizioni per la partecipazione al concorso della canzone dialettale romana «Roma canta».

Piccola cronaca

IL GIORNO

— **Oggi: domenica 25 dicembre** (360-6). Il sole sorge alle ore 8.4 e tramonta alle 16,43. Luna, primo quarto oggi.

BOLLETTINI

— **Demografico:** Nati 69, di cui maschi 35 e femmine 34 (nessun nato morto). Morti: 52, di cui maschi 27 e femmine 25 (6 sotto i sette anni). Matrimoni: 29.

FARMACIE APERTE

— **SECONDO TURNO - Boccea:** via Monti di Creta 2. **Borgo Aurelio:** Borgo Pio 45. **Celio:** via Celimontana 9-a. **Centocelle-Quarticciolo:** via dei Castani 253; via Ugento 44-46; via Prenestina 269. **Esquilino:** via Gioberti 77; p.za Vittorio Emanuele 83; via Giovanni Lanza 69; via S. Croce in Gerusalemme 22; via di Porta Maggiore 19. **E.U.R.:** via Laurentina 607. **Fiumicino:** via Pietro Missale. **Flaminio:** viale Pinturicchio 19-a. **Garbatella:** via L. Fincati 14; via Vedana 34; p.le Navigatori 30. **Mazzini:** via Oslavia 63. **Monte Mario:** via C. Stazio 26; via Trionfale 8764. **Monte Sacro:** via Gargano 48; via Isole Curzolane 31; via Val di Cogne 4. **Monte Verde Vecchio:** via Barrili 1. **Monte Verde Nuovo:** via Circonvallaz. Gianicolense 186. **Monti:** via dei Serpenti 177; via Nazionale 72; via Torino 132. **Ostia Lido:** p.za IV dei Mille 6; via Pietro Rosa 19. **Ponte Milvio-Tordigulinio:** Corso Francia 176. **Portonaccio:** via Tiburtina 542. **Prati-Trionfale:** via Saint Bon n. 91; viale Giulio Cesare 211; via Cola di Rienzo 213; p.za Cavour n. 16; p.za Libertà 5; via Cipro n. 42. **Prenestino-Labicano:** via Alberto da Giussano numero 24. **Primavalle:** p.za Capecelatro 7; via Trionfale 8764. **Quadraro-Cinecittà:** via Tuscolana 806. **Regola-Campitelli-Colonna:** p.za Carroli 5; corso Vittorio Emanuele n. 243; via Aracoeli 21. **Salario-Nomentano:** p.za Santiago del Cile 73; p.za Verbano 14; p.za Istria n. 8; via Pacini 15; via Salaria n. 84; viale Regina Margherita n. 201; via Lorenzo il Magnifico n. 60; via Morichini 26; viale Eritrea 32; via Ponte Tazio 61; via Al. Torlonia 1-b; via di Villa Chigi 99; via Chelini 34. **Sallustiano-Castro Pretorio - Ludovisi:** via delle Terme 92; via XX Settembre 95; via dei Mille 21; via Veneto 27; Corso d'Italia 43. **S. Eustachio:** Corso Vittorio Emanuele 36. **Testaccio-Ostiense:** via Giovanni Branca 70; via Piramide Cestia 45. **Tiburtino:** p.za Immacolata 24; via Tiburtina 1. **Torpignattara:** v. Torpignattara 47. **Trastevere:** v. Roma Libera 55; p.za Sonnino 18. **Trevi-Campo Marzio-Colonna:** via del Corso n. 496; via Capo le Case 47; via del Gambero 13; p.za in Lucina n. 26. **Tuscolano-Appio Latino:** via Cerveteri 5; via Taranto 162; via L. Tosti 41; via Gallia 88; via Tuscolana 462; via Suor Maria Mazzarello 11-13.

OFFICINE DI TURNO

— **CARAR PAGNANELLI** (ORA-E-PR): via Paolo Caselli n. 9 (Porto S. Paolo); tel. 590.919. **LOLLOBRIGIDA** (Moto): via Aurelia, 401 (Madonna del Riposo); tel. 623.095. **MANZO** (ORA-E-PR): via Francesco Sprovieri, 29 (Monteverde Vecchio); tel. 503.250. **RINCHIUSI** (ORA-E-C): via Cogneliano, 15; tel. 753.497. **OFF. ROLANDO** (ORA): viale delle Provincie, 107; tel. 425.926. **NUOVA AUTORIMESSA ADIGE** (ORA-E): via Adige, 46; telefono 861.465. **SALBERG** (Elettrauto) piazza Galeria, 16 (Porta Latina); telefono 770.637. **SOC R.E.V.** (Elettrauto): viale Somalia, 58; tel. 839.401. **DELLE FRATTE** (ORA-E) Salita del Grillo 5; tel. 670.878. **FEROLI** (E), via R. Margherita, n. 247-a, tel. 866.146. **Soccorso stradale:** segreteria telefonica n. 116. **Centro soccorso A.C.I.:** via Treviso 38, tel. 496 771-841 411.

Ostia lido: Officina SSS n. 393, via V. de Gama 64, tel. 6026606.

Abbreviazioni: ORA (Officina Riparazioni Auto) - E (Elettrauto) - PR (Pezzi di ricambio) - C (Carrozzeria).

Un altro scherzo dei ladri

Panettoni e cotechini rubati nella sede d.c.

Un ladro natalizio, e munito anche di una notevole dose di audacia, è penetrato la scorsa notte nella sede del Comitato romano della Democrazia cristiana, a pochi metri dai munitissimi uffici della Squadra Mobile. Ha agito senza colpo ferire e, dopo aver invano tentato di scardinare la cassaforte, che conteneva le «tredicesime» degli impiegati dc, si è attaccato ai cotechini e ai panettoni, con i quali dovevano essere confezionati i pacchi di Natale, e ne ha fatto man bassa. Poi — e si era fatta mattina — se l'è squagliata col mangereccio «bottino», spaventando a morte le donne delle pulizie, già al lavoro.

Il palazzo che ospita la sede del Comitato democristiano confina con quello della Mobile: ne è unito, anzi, da una galleria sospesa. Nonostante ciò, i solerti e, evidentemente sonnacchiosi investigatori non si sono accorti di niente. Hanno sapuuto del «colpo» soltanto quando glie l'hanno denunciato. Allora, hanno cominciato subito le indagini: e, come si può facilmente intuire, senza costrutto.

La stazione Termini, ieri, sembrava una fortezza assediata. E' presto per far conti, ma si può già dire, come ormai pare diventato di moda, che ogni record di incasso è stato battuto. Le biglietterie non si vedevano, tanta era la folla che, soldi in una mano e valigia e panettone nell'altra, faceva pazientemente la fila in attesa di raggiungere finalmente gli esausti impiegati. I treni, poi, non arrivavano mai: tanto che si possono contare sulle dita quelli che hanno raggiunto in orario le pensiline